

CCCLIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI****INDICE**

	PAG.
Congedo	22125
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	22125
<i>(Presentazione)</i>	22126
Proposte di legge:	
<i>(Annunzio)</i>	22126
<i>(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)</i>	22125
<i>(Ritiro)</i>	22133
Interrogazioni e interpellanza <i>(Annunzio)</i>	22133
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	22133
Votazione per la elezione di nove rap- presentanti nella Assemblea co- mune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:	
PRESIDENTE	22126, 22128, 22129, 22131
GIOLITTI	22126
TESAURO	22128
DUGONI	22129
ROBERTI	22129
CANTALUPO	22130
AGRIMI	22131

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Mannironi.

(È concesso).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri, mercoledì 16 novembre, delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Ulteriore finanziamento per la costruzione dei nuovi edifici del Collegio universitario di Torino » *(Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (1807);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

RUBINACCI: « Estensione del diritto di opzione previsto dall'articolo 17 della legge 25 luglio 1952, n. 915, ai pensionati della Cassa nazionale della previdenza marinara, esonerati dal servizio fra il 1° gennaio 1946 e il 1° agosto 1952 » (1500);

« Modificazioni ed aggiunte al regio decreto 16 giugno 1938, n. 1274, ed al regio decreto 16 giugno 1938, n. 1275, relativi al trattamento del personale dipendente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in caso di infortunio » (1517) *(Con modificazioni al titolo)*;

« Fissazione dei termini per la presentazione delle domande di liquidazione delle in-

La seduta comincia alle 11,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 novembre 1955.

(È approvato).

dennità previste dalla legge 11 gennaio 1943, n. 47, e dal regio decreto legislativo 24 maggio 1948, n. 1039, nonché fissazione del termine per la presentazione del rendiconto di chiusura della gestione del fondo previsto dall'articolo 1 della legge 11 gennaio 1943, n. 47 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1554);

« Varianti alla misura dei corrispettivi stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 agosto 1946, n. 70 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1647).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

PENAZZATO ed altri: « Assegni familiari agli apprendisti capi famiglia e assistenza malattia ai familiari a carico » (1878);

LECCISI ed altri: « Durata dei brevetti di invenzione » (1879);

GALICO SPANO NADIA. « Agevolazioni tributarie per la costruzione di case di abitazione » (1880);

CECCHERINI: « Stanziamento straordinario per la sistemazione della zona archeologica di Aquileia » (1881).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Presentazione di un disegno di legge.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia nelle corti d'assise e nei tribunali per i minorenni ». (1882).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione per la elezione di nove rappresentanti nella Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la elezione di nove rappresentanti nella Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Come la Camera ricorderà, le precedenti elezioni, che hanno avuto luogo il 18 luglio 1952 e il 5 maggio 1954, furono effettuate a maggioranza assoluta dei votanti, così come ha fatto recentemente anche il Senato della Repubblica.

GIOLITTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI. Ho chiesto di parlare per un richiamo all'articolo 9 del nostro regolamento.

Ella, signor Presidente, ha citato esattamente i precedenti delle due votazioni alle quali abbiamo già proceduto per la nomina di questi rappresentanti del Parlamento — nel caso specifico, della Camera dei deputati — nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Però credo che, nonostante i precedenti che incontestabilmente esistono in senso favorevole al metodo di votazione che ella ha indicato anche per la votazione imminente, non solo legittimo, ma doveroso sia il richiamo al regolamento che mi accingo a fare, e cioè il richiamo all'applicazione dell'articolo 9 del nostro regolamento.

Mi permetto, onorevole Presidente, di porre la questione nella sua sostanza, un po' crudamente; cioè io domando a lei, domando direttamente al Presidente della Camera: dobbiamo per l'elezione dei rappresentanti della Camera all'Assemblea del carbone e dell'acciaio votare secondo la norma del regolamento o votare secondo quella che è la richiesta del Governo? Perché, signor Presidente, è in questi termini che si pone la questione, è questa l'alternativa di fronte alla quale noi oggi ci troviamo.

Anzi, la cosa, qui, si profila sotto un aspetto quasi paradossale per il fatto che ella, signor Presidente, ha proposto alla Camera di votare secondo una procedura che, come del resto ella ha esplicitamente ricordato, era stata richiesta nella seduta del 18 luglio 1952 da un presidente del Consiglio scomparso, da un presidente del Consiglio di un Governo molto diverso dall'attuale. Fu l'onorevole De Gasperi che in quella seduta chiese (e questa fu la sua formula) che sulla base dell'articolo 21 del trattato relativo alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio la

Camera eleggesse a maggioranza assoluta i nove rappresentanti di sua spettanza a quell'Assemblea.

Anzitutto, sarebbe stato interessante che qui il Governo avesse formulato la sua richiesta. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di volerci dire se l'attuale Governo insiste su questo metodo di votazione, cioè sul metodo di votazione che allora venne chiesto da un altro governo, in un'altra situazione, precisamente, come ricordava l'onorevole Presidente, nel mese di luglio 1952.

Ma, indipendentemente dalla richiesta del Governo, e supponendo, come implicitamente mi fa supporre l'onorevole Presidente, che il Governo mantenga quella richiesta, noi ci troviamo di fronte a questa alternativa: dobbiamo accettare il metodo di votazione richiesto dal Governo, o dobbiamo rispettare la norma del nostro regolamento? La norma del regolamento da me invocata è quella dell'articolo 9, che non sto a leggere perché suppongo che sia nota alla Camera. So anche che la questione non è nuova e che è stata discussa in due precedenti occasioni, nelle quali noi sollevammo la stessa questione e avanzammo lo stesso richiamo al regolamento. Però è chiaro che nel caso di violazione del regolamento un precedente non può essere invocato come consuetudine ormai accettata, ormai pacifica; si tratta appunto, a nostro avviso, di un precedente che viola il regolamento e che quindi rappresenta una eccezione illegittima, mentre deve essere senz'altro ripristinata la norma del regolamento. So anche, perché se ne è discusso in precedenza, che si obietta che la norma del regolamento si riferisce, sostanzialmente, ai commissari previsti per le commissioni composte in seno alla Camera stessa.

Però, è chiaro anche che, in mancanza di una norma specifica per casi come quelli di cui noi ora ci stiamo occupando, vale per analogia il principio generale contenuto nell'articolo 9. Noi chiediamo che in questo caso venga applicato appunto il principio generale contenuto nel regolamento, e cioè si proceda alla votazione che garantisca, limitando il numero dei nomi che possono essere scritti sulla scheda, una rappresentanza proporzionale alla maggioranza e alla minoranza. Questo, dunque, è il formale richiamo al regolamento che noi avanziamo e che ci pare, del resto, sia sostenuto e avvalorato anche da altri argomenti di carattere sostanziale, che si ricavano proprio dal significato che noi andiamo a dare alla votazione, dallo scopo, dal carattere della rappresentanza che

deve essere eletta alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Questa rappresentanza viene eletta, come ho già ricordato, in base all'articolo 21 del trattato, il quale offre due vie: o l'elezione da parte del Parlamento oppure l'elezione a suffragio universale diretto. Questo perché lo scopo, come è detto esplicitamente nel trattato internazionale costitutivo della C. E. C. A., è quello di eleggere una rappresentanza dei popoli. Si impone perciò l'esigenza di adottare una procedura adeguata a dare alle persone da eleggere il carattere di rappresentanti dei popoli. Il fatto stesso, poi, che si sarebbe potuto scegliere la strada del suffragio universale diretto dimostra che noi siamo impegnati, anche dal trattato, a seguire il metodo più democratico di elezione.

Quando si dice che i rappresentanti devono essere eletti dal Parlamento, implicitamente si vuol significare che il Parlamento, sovrano in questa elezione, determina le modalità dell'elezione stessa, e non il Governo.

Quindi, anche una ragione sostanziale, oltre quella formale, ci spinge a rinnovare, pure in questa occasione, il richiamo al regolamento e a chiedere che sia cancellato il precedente dal Presidente invocato e che rappresente un'aperta, flagrante violazione di una norma fondamentale del regolamento stesso.

Infine voglio anche rilevare che è interesse non solo del Parlamento ma anche del paese avere nell'assemblea della C. E. C. A. una rappresentanza veramente nazionale, in modo che tutti gli interessi e tutte le opinioni possano essere difesi.

L'esperienza acquisita in questi anni di vita dell'assemblea della C. E. C. A. ci induce ad affermare che il modo col quale la rappresentanza del Parlamento italiano è stata eletta, in violazione del regolamento, è stato nocivo al prestigio e alla funzione della stessa. Possiamo ben dire, sulla base degli atti dei lavori dell'assemblea, che la rappresentanza italiana non ha difeso, come doveva, gli interessi del paese. Del resto, è sintomatico il fatto che, dopo anni che questa rappresentanza esplica la sua attività nell'assemblea della C. E. C. A., nessun resoconto e nessuna comunicazione è stata mai fatta alle Camere.

Voglio cogliere questa occasione per chiedere che in avvenire si dia conto al Parlamento italiano dell'attività esplicata dai nostri rappresentanti.

Ripeto, anche l'esperienza concreta del modo come la nostra rappresentanza, non effettivamente rappresentativa, ha funzionato nel passato ci induce a sottolineare, con mag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

gior vigore, l'esigenza che noi abbiamo già espresso, e che ribadiamo, di procedere all'elezione di questi rappresentanti secondo il metodo democratico, cioè secondo l'articolo 9 del regolamento della Camera. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Desidero informarla, onorevole Giolitti, che nessuna richiesta sul modo di votazione è pervenuta dal Governo, così come non ne pervenne alcuna per la elezione del 5 maggio 1954; allora come oggi, la Camera vota secondo una interpretazione del trattato C. E. C. A. e del proprio regolamento data in piena sovranità.

Ricordo che per l'articolo 79 del regolamento possono parlare sul richiamo al regolamento due deputati, uno a favore e uno contro.

TESAURO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESAURO. L'eccezione testè sollevata dall'onorevole Giolitti si deve ritenere assolutamente priva di fondamento.

Egli fa appello a due considerazioni, l'una di natura formale, l'altra di natura sostanziale.

Per la prima egli invoca l'articolo 9 del regolamento.

Però lo stesso onorevole Giolitti, con grande fondamento (e dobbiamo dargli atto della sua lealtà), ha riconosciuto che questa norma del regolamento della Camera disciplina esclusivamente ed in modo particolare la nomina dei componenti le Commissioni in cui si articola il Parlamento. Abbiamo una tradizione che si è consolidata dal 1865 in poi, per cui ogni qualvolta nel regolamento delle assemblee politiche si parla di Commissari, si intende fare riferimento ai componenti delle Commissioni permanenti o di quelle speciali.

L'onorevole Giolitti però afferma: questa norma, pur essendo di carattere particolare, può essere applicata in via di analogia in mancanza di un'altra norma, la quale disciplini la nomina dei componenti delle altre Commissioni. Mi permetto di rilevare subito che una norma di carattere particolare non può essere applicata in via di analogia.

Tuttavia, egli affronta un problema di ben più ampia portata, dicendo: sostanzialmente voi vi trovate di fronte ad un organo internazionale in cui si deve inserire una rappresentanza politica del Parlamento italiano; e questa rappresentanza politica non può essere completa, se non hanno la possibilità di esservi incluse tutte le forze parlamentari.

Ebbene, onorevole Giolitti, è proprio su questo punto che non possiamo essere d'accordo, perché vi è una norma basilare della nostra Costituzione (che regola l'attività del Parlamento, orienta e dirige i nostri lavori), quella prevista dall'articolo 64, la quale stabilisce che ogni qual volta la stessa Costituzione non disponga diversamente, bisogna deliberare a maggioranza semplice. Questa non è semplicemente una norma di carattere formale, ma anche una norma di carattere sostanziale per la vita dei parlamenti moderni, nei quali non è possibile l'unanimità, né maggioranze altamente qualificate. È per questo che i parlamenti deliberano a maggioranza semplice, quella maggioranza cioè che dà la possibilità di fare dei parlamenti l'espressione della maggioranza delle forze politiche esistenti in un paese.

Ora, se questa è una profonda esigenza della vita parlamentare moderna, consacrata nella Carta costituzionale, noi non possiamo derogarvi in questo momento ed applicare una norma particolare, quella cioè dell'articolo 9 del regolamento.

Desidero poi sottoporre all'acume giuridico dell'onorevole Giolitti e degli altri colleghi la considerazione che la disposizione particolare dell'articolo 9 del regolamento si *inquadra perfettamente nella norma generale dell'articolo 64 della Carta costituzionale*: in tanto è possibile che il Parlamento deliberi a maggioranza in quanto si può articolare in Commissioni nelle quali siano rappresentate tutte le forze politiche del Parlamento.

D'altra parte, non è vero che l'opposizione abbia sollevato richiami al regolamento ogni volta che si è proceduto alla elezione di rappresentanti all'Assemblea della C. E. C. A. Ad esempio il richiamo non fu sollevato quando fu eletto l'onorevole Folchi.

Per queste considerazioni, sono profondamente convinto che la Camera, riaffermando ancora una volta la sua volontà, respingerà il richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Giolitti.

Ma, se non dovessero essere sufficienti le ragioni che ho avuto l'onore di prospettare, sarebbe decisiva la considerazione che, dopo le precedenti votazioni per la C. E. C. A., né l'onorevole Giolitti né altri parlamentari hanno sentito il bisogno di fare introdurre nel nostro regolamento una norma che possa servire in questi casi e per le esigenze che sono state prospettate.

Dobbiamo allora inchinarci dinanzi alla volontà concorde di tutti i parlamentari, i quali non hanno sentito il bisogno di modi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

ficare quella disposizione alla quale ci eravamo uniformati precedentemente. (*Applausi al centro*).

DUGONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Credo che nessuno più della maggioranza sia convinto della giustezza della nostra impostazione. Noi chiediamo puramente e semplicemente il rispetto del sistema democratico a cui la maggioranza si ispira. Democrazia significa principalmente « governo del popolo » secondo un sistema di rappresentanza della volontà popolare.

Nel caso specifico, noi dobbiamo portare in un'altra assemblea una fotografia della nostra Camera. Ora, onorevoli colleghi, io domando: quale fotografia daremmo del nostro Parlamento se noi dal volto della Camera togliessimo le due orecchie o il naso? Evidentemente non porteremmo nell'altra assemblea la rappresentanza della volontà di questa Camera.

Dal punto di vista sostanziale, non possiamo avere dubbi sulla fondatezza della nostra richiesta. Dal lato formale, osserviamo che il nostro regolamento, tutte le volte che si tratta di procedere ad una elezione dei propri membri, ha una disposizione a tutela delle minoranze. Così, questa norma esiste per la costituzione della Presidenza della Camera, per l'elezione dei deputati questori e per quella dei Commissari. In sostanza, tutto il nostro sistema si impernia sulla tutela delle minoranze.

Non capisco, quindi, perché in questo caso le minoranze non debbano essere rappresentate.

All'osservazione dell'onorevole Tesauero, che ha fatto presente che noi non sollevammo opposizione allorché si trattò dell'elezione dell'onorevole Folchi, obietto che in quel caso, trattandosi di eleggere un solo rappresentante, non vi erano minoranze da tutelare. Il rappresentante da eleggere era uno solo e non si poteva votare che per uno solo. Ma oggi, in cui si tratta di completare la nostra rappresentanza nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, noi mettiamo in guardia la maggioranza dal mandare a Strasburgo una rappresentanza che sia priva di coloro i quali rappresentano dieci milioni di cittadini italiani. Ma quale rappresentanza è quella che va a rappresentare un Parlamento senza avere i rappresentanti di dieci milioni di elettori? Mi pare che il minimo rispetto che si può avere per le minoranze sia quello, almeno, se non proporzionalmente, di assicurare la sua voce quando si tratta di portare

fuori del nostro paese l'espressione di tutto il popolo italiano. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il richiamo al regolamento dell'onorevole Giolitti.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Passiamo alla votazione.

ROBERTI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PAJETTA GIAN CARLO. Dichiarazione su che cosa?

PRESIDENTE. Siccome in circostanze consimili la parola non è stata negata a chi l'ha chiesta, non intendo fare eccezioni ora. Ella, onorevole Roberti, ha facoltà di parlare, ma tenga conto dello stato d'animo dell'Assemblea.

ROBERTI. Signor Presidente, gli stati d'animo nei quali io affronto l'Assemblea press'a poco sono sempre questi. Quindi la cosa non può preoccuparmi eccessivamente.

■ L'atto che la Camera si appresta a compiere è di notevole gravità, in quanto che ancora una volta, perpetrando un sistema che io mi astengo dal qualificare, l'Assemblea italiana si appresta ad inviare in un organo internazionale come rappresentanza del popolo italiano soltanto la rappresentanza preconstituita della maggioranza governativa. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, l'argomento che ella affronta è già stato superato dalla votazione.

ROBERTI. Mi permetta, onorevole Presidente. Ripeto che l'Assemblea italiana si appresta ad inviare ad un consesso internazionale, gabellandoli come rappresentanza dell'intero popolo italiano, non già i rappresentanti di tutti i partiti italiani, ma soltanto i rappresentanti dei partiti al Governo, con esclusione preconstituita di tutte le opposizioni.

■ Non sono intervenuto nella discussione precedente giacché il problema è qui di grande gravità politica e non volevo sminuirlo con una discussione d'ordine procedurale o che comunque tale potesse sembrare. La realtà è che i partiti della maggioranza governativa hanno compilato la loro lista e si apprestano a votare i rappresentanti del nostro paese presso quel consesso internazionale in base a quella lista, composta soltanto di elementi dei partiti di maggioranza, con esclusione di tutte le opposizioni.

Questo è senza precedenti: tutti gli altri paesi rappresentati, dalla Germania alla

Francia, dall'Inghilterra al Belgio, inviano i rappresentanti anche dei partiti che non sono al Governo. È solo l'Italia che vuol creare questa nuova situazione in dispregio alle opposizioni, venendo con ciò a diminuire anche il prestigio della istituzione stessa alla quale si inviano rappresentanti. (*Vive proteste al centro*).

In segno di protesta nei confronti di questo inqualificabile sistema di votazione che rinnega i principi stessi della rappresentanza, i deputati del mio gruppo non voteranno nessun loro candidato per questa elezione e presenteranno scheda bianca. Noi ci riserviamo, altresì, come gruppo parlamentare, come partito politico e come corrente di opinione, di far presente in modo formale questa nostra protesta all'autorità stessa cui si inviano oggi i rappresentanti, perché non è rappresentato presso quella autorità il popolo italiano, il Parlamento italiano, ma è rappresentato soltanto il partito di maggioranza, il quale vuole gabellare presso quella istituzione di costituire la rappresentanza dell'intero paese, dell'intero Parlamento, mentre è la rappresentanza di una parte soltanto, la quale non costituisce neppure una maggioranza assoluta. (*Applausi a destra*).

CANTALUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. A nome del gruppo nazionale monarchico, presentiamo oggi alla Presidenza della Camera e all'Assemblea stessa la nostra protesta, per le ragioni che sono state enunciate or ora dall'onorevole Roberti e che noi completamente condividiamo. Con l'occasione ripeto quanto il nostro gruppo ebbe già altre volte qui a dire in occasione di elezioni di vicepresidenti e di altri membri dell'ufficio di Presidenza, relativamente all'assurdo sistema della maggioranza, che porta all'esclusione dalle rappresentanze, che dovrebbero essere di tutto il Parlamento italiano, di determinate forze politiche, come la nostra, e della opposizione democratica da noi rappresentata.

Premesso che queste rappresentanze dovrebbero riassumere tutto il Parlamento, considerato quale espressione di tutte le correnti del pensiero politico nazionale scaturite dalle urne per volontà del popolo, noi riaffermiamo che nella fattispecie, trattandosi di una delegazione destinata a rappresentare all'estero interessi italiani presso organismi internazionali, essendo essa in tal modo delegazione di parte, viene ad indebolire la difesa stessa di questi interessi.

in quanto ne affida la tutela agli esponenti del pensiero di una sola parte, con esclusione dell'orientamento e del giudizio delle altre parti politiche sui problemi che in quelle sedi internazionali vanno trattati e risolti.

Da tale stato di cose discendono due aggravanti: in primo luogo, dato che le altre delegazioni estere rappresentano tutte le opposizioni democratiche degli altri parlamenti, si pone la nostra in posizione di inferiorità grave rispetto alle altre, e questo tocca non soltanto gli interessi nazionali, ma anche la dignità della maggioranza che si autorappresenta con l'odierna procedura.

Altra aggravante è questa: che i due statuti del Consiglio d'Europa e della C.E.C.A. esigono la presenza delle «opposizioni democratiche» di tutti i parlamenti; quindi voi violate la legge fondamentale dell'organismo al quale mandate la vostra delegazione, e venite meno a un compito di lealtà.

Pertanto, mentre voteremo con scheda bianca in segno di protesta, rinnoviamo qui pubblicamente anche al ministro degli affari esteri la nostra protesta, perché, sebbene di nomina parlamentare, queste delegazioni vanno sempre ad inserirsi nella rappresentanza internazionale degli interessi d'Italia, e per il modo illegale con cui sono costituite danneggiano gli interessi del paese. Ci riserviamo di presentare la nostra protesta presso la presidenza dell'organo al quale voi mandate oggi una delegazione che rappresenta una parte e non tutto il Parlamento, che è cioè costruita più su un concetto di regime che non su quello della tradizione e della libertà parlamentare. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta per schede per l'elezione di nove rappresentanti nell'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, avvertendo che, per evitare un eccessivo affollamento all'urna, farò procedere alla chiama dei deputati. (*Generali applausi*).

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(*Segue il sorteggio*).

La Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Riva, Rigamonti, Bettinotti, Pacati, Dazzi, Ferrara, Matteotti Giancarlo, Bottonelli, Guariento, Viviani Luciana, Floreanini Gisella e Roselli.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a proce-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

dere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede.

Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni di scrutinio.

(La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 14,5).

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di nove rappresentanti nella Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio: presenti 528, schede bianche 58... (*Vivissime proteste a sinistra e a destra*).

Hanno ottenuto voti gli onorevoli Piccioni 263, Pella 262, Carcaterra 261, Cavalli 261, Simonini 257, Togni 254, La Malfa 250, Malagodi 247, Pastore 241, Lombardi Riccardo 206, Foa 203, Novella 200, Giolitti 186; voti dispersi 11.

Proclamo... (*Vivissimi, prolungati rumori a sinistra e a destra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Quale è il *quorum* per la maggioranza assoluta? Ella non può proclamare eletto nessuno! Sospenda la seduta! (*Vive proteste al centro — Vivissimi, prolungati rumori a sinistra e a destra*).

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi! Mi lascino parlare! Ancora non sanno ciò che intendo dire!

Ho detto che i votanti sono stati 528 e le schede bianche 58... (*Vivissimi, prolungati rumori a sinistra e a destra*).

PAJETTA GIAN CARLO. Ella non può proclamare nessuno!

PAJETTA GIULIANO. Si ricordi di Ruini!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, aspettate di conoscere la mia decisione, e non abbandonatevi a un contegno offensivo non solo per la Presidenza, ma per tutta l'Assemblea!

Onorevoli colleghi, desideravo innanzitutto stabilire la questione di fatto, e non la questione di diritto. Mi appello ai colleghi che hanno parlato dai banchi di destra. Gli onorevoli Roberti e Cantalupo hanno infatti annunciato la loro astensione... (*Proteste a sinistra e a destra*).

Gli onorevoli Roberti e Cantalupo, annunciando la loro astensione dalla votazione, hanno dichiarato che avrebbero votato scheda bianca.

Quando ho annunciato che i votanti sono stati 528 e le schede bianche 58, non ho inteso, con questa proclamazione del risultato del voto, precludere la possibilità di una decisione della Camera sulla questione del valore da attribuirsi alle schede bianche agli

effetti del computo della maggioranza. Ci sono numerosi precedenti nei quali le schede bianche sono state considerate astensioni dal voto. Comunque, trovandomi di fronte a una discordanza di opinioni, ritengo di poter decidere che la votazione sia ripetuta. (*Vivissimi applausi a sinistra e a destra — Proteste al centro*).

Avverto che ciò avverrà in altra seduta.

AGRIMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI. Signor Presidente, noi ci inchiniamo dinanzi alle deliberazioni della Presidenza, ma esprimiamo le nostre riserve circa la decisione relativa alla validità dei risultati della votazione.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Ne-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

rino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cottellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Fante — Delle Fave — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Marzio Ernesto — De Meo — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Falla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisa — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorneri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grulli — Grimaldi — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Infantino — Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — L'El-

tore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Masola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelin — Minasi — Montagnana — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mùrdaca — Murgia — Muscariello — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Segni — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spampa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

nato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauro — Tnzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villani — Vilelli — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bolla.

De Caro — De Marzi.

Sedati — Spadola.

Viola.

(Concesso nella seduta odierna):

Mannironi.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Sabatini, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge: « Ampliamento del piano di costruzione di case per lavoratori I. N. A.-Casa » (271) già deferita alla XI Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa.

La proposta di legge, pertanto, è cancellata dall'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la prossima seduta avrà luogo nel primo giorno in cui ciò sarà possibile compatibilmente con i lavori dell'Assemblea comune del Parlamento, e con l'ordine del giorno della seduta odierna, con facoltà alla Presidenza di inserirvi due disegni di legge di conversione in legge di decreti-legge, per la quale stanno per scadere i termini.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sulle sanzioni adottate a carico del capo della sezione proiettili degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli che il giorno 12 novembre 1955, sospendeva il lavoro del reparto e riuniva gli operai per tenere loro un discorso elettorale, sostenendo che gli americani non avrebbero date... ipotetiche e mai date... commesse ove non si fosse votato contro la C.G.I.L. in occasione della elezione della commissione interna:

sulla discriminativa azione persecutoria ai danni del lavoratore Lucignano, segretario della commissione interna uscente, che intervenne per far presente al « capo » la illegittimità del suo contegno;

sulla atmosfera di persecuzione e di rissa che certe direzioni di stabilimenti I.R.I. creano o tollerano in occasione delle elezioni delle commissioni interne;

per conoscere, infine, se alla presente interrogazione si risponderà sulla base di informazioni fornite dalla Associazione degli industriali e non da una inchiesta obbiettiva condotta — con propri mezzi — dagli organi periferici del Ministero.

(2270)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui risultati ottenuti dalla denuncia fatta dalle organizzazioni sindacali napoletane a carico della Società esercizio bacini napoletani che usava impiegare mano d'opera specializzata, già da essa dipendente, a seguito di collocamento abusivo a scopo di lucro fatto da certi individui nominativamente denunciati;

sull'atteggiamento della S.E.B.N. che rifiuta di assumere regolarmente al lavoro una mano d'opera già impiegata, come sopra detto, mentre ne ha bisogno;

sull'azione del Governo per imporre ad una azienda I.R.I. il rispetto della legge e la osservanza delle più elementari norme relative ad un utile e civile impiego della mano d'opera.

(2271)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali sono i provvedimenti che intende adottare per non lasciare ulteriormente depositati ed inutilizzati nei pressi delle stazioni ferroviarie e sui binari morti, sottoposti quindi a notevole

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

deperimento, un numero elevato di carri ferroviari e carri merci.

« Nel caso specifico, fanno presente che presso la stazione ferroviaria di Piedena (Cremona) sono depositati sui binari morti da oltre 10 anni un centinaio di vecchi carri merci che, oltre al deperimento normale cui sono sottoposti, sono guardati da tutti come un indice di trascuratezza dell'amministrazione ferroviaria.

(2272)

« ZANIBELLI, BENVENUTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sollecitare la concessione dell'assegno di previdenza alla signora Borgoglio Maria vedova Remotti, residente in San Michele di Alessandria, madre del militare deceduto medaglia d'oro Remotti Osvaldo fu Luigi, già beneficiaria di pensione di guerra (servizio indirette nuova guerra).

« L'istanza per l'assegno è stata inoltrata fin dal 7 dicembre 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17071)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in dettaglio come si compone la pensione di guerra goduta dalla signora Robbiano Paolina fu Giuseppe, vedova del militare Robbiano Francesco, residente a Capriata d'Orba (Alessandria), beneficiaria del certificato d'iscrizione n. 7094256 (posizione n. 365991); e se alla stessa è già stato riconosciuto l'assegno supplementare per aver compiuto il sessantesimo anno di età.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17072)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se ritengano giusto che, ad aggravare il senso di sfiducia e di disagio della popolazione del Salernitano, per quanto è stato fatto e si va facendo per riparare i danni del nubifragio del 25-26 ottobre 1954, si aggiunga la interpretazione che l'intendenza di finanza di Salerno, — in esecuzione, sembra, di particolari istruzioni fornite dal Ministero del tesoro — fa dell'articolo 5 della legge 13 febbraio 1955.

« In base a tale interpretazione il suddetto ufficio non intende dare esecuzione al pagamento dei mandati a favore di quelle indu-

strie che hanno già ricostruito altrove, ma sempre nell'ambito della provincia di Salerno, o che stanno costruendo, ritenendo non applicabile per esse il contenuto del citato articolo.

« È chiaro che una tale interpretazione non tiene conto del fine ultimo che si propone la legge: la ricostruzione dell'attività economica: tanto dovrebbe anche apparire dalla discussione verbalizzata avvenuta dinanzi la competente Commissione parlamentare durante l'esame della predetta legge.

« Sembra anche che il Governo voglia deliberatamente ignorare le particolarità del nubifragio abbattutosi sui centri del Salernitano, nubifragio che trasformò finanche le condizioni ambientali delle zone colpite, imponendo così a molte aziende di cambiar sede dell'esercizio ed a qualcuna anche la specie dell'attività.

« Non si comprende infatti come possa darsi esecuzione al citato articolo nel senso voluto dal Ministero del tesoro, ammettendo cioè al pagamento soltanto quei decreti prefettizi che riguardano danni alluvionali ricostruiti secondo i verbali dei primi accertamenti del danno stesso, per esempio per i cantieri navali che hanno perduta la spiaggia ove avrebbero potuto e dovuto venir ricostruiti, o per le cartiere aventi attrezzature antiquate con forza idraulica non più captabile, e per quelle attività la cui ricostruzione in sito è non soltanto impossibile ma addirittura vietata — e giustamente vietata — dal Genio civile.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministero del tesoro, in omaggio allo spirito della legge, alle necessità locali e, infine, alla logica, non ritenga opportuno dare disposizioni affinché al pagamento del contributo previsto dall'articolo 5 della legge 13 febbraio 1955, n. 50, abbia diritto l'azienda economica che abbia comunque ricostruito l'immobile e gli impianti e ricostituite le scorte per un valore almeno uguale a quello del danno accertato, prescindendo dall'esame analitico della ricostruzione per dare, invece, valore allo spirito della legge che mirava a facilitare la ripresa dell'attività economica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17073)

« JANNELLI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende disporre che al personale addetto alle cucine di istituti e cliniche universitarie sia concesso il riposo settimanale, od, in caso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

di assoluta necessità, trattenuto in servizio ma compensato con le normali maggiorazioni festive.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17074) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritiene necessario disporre che al personale di qualunque ordine e grado, dipendente dalle Università e specialmente agli addetti a cliniche e ad altri istituti universitari, le competenze mensili o quindicinali siano corrisposte con la busta paga, secondo tassative disposizioni di legge.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17075) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno — in accoglimento dei voti più volte espressi dall'amministrazione comunale, dalla popolazione e dalla stampa locale — istituire un ginnasio-liceo nell'importante comune di Lagonegro (Potenza) o altra scuola a carattere agrario o industriale, per permettere agli studenti locali di seguire corsi di studi adeguati agli sviluppi che il Meridione dovrebbe conseguire ad opera, soprattutto, della Cassa per il Mezzogiorno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17076) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali, nella designazione di diecimila cattedre di ruolo nelle scuole media e secondaria, da assegnare, a concorso per titoli, agli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguita l'idoneità in precedenti concorsi per esami, siano state escluse le materie di economia domestica, merceologia, contabilità e disegno professionale (tabella 3 Avv.to), che interessano ugualmente un rilevante numero di insegnanti attualmente in servizio quali incaricate o supplenti per le stesse materie, e per le quali il problema definitivo non è mai stato affrontato.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per la sistemazione di tali insegnanti che da tempo attendono una equa soluzione del problema stesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17077) « VIVIANI ARTURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Caravino (Torino), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, alla spesa prevista per la costruzione di fognature nel concentrico dell'abitato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17078) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Pino Torinese (Torino), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, alla spesa prevista per la costruzione ivi di un acquedotto collinare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17079) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di None (Torino), di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 54 milioni, prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17080) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno approvato al XXXI convegno della Società italiana per il progresso della zootecnia, tenuto in Reggio Emilia il 18 ottobre scorso, e quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei confronti dei complessi ed urgenti problemi della suinicoltura italiana in esso prospettati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17081) « PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale fondamento abbiano le notizie riportate dalla stampa quotidiana circa la importazione di olii di semi. E se non si ritenga indispensabile nel momento attuale emettere immediatamente, secondo l'impegno più volte ripetuto nel corso della discussione sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, il decreto per l'ammasso dell'olio di oliva. A

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

tal fine si fa presente che l'ammasso stesso rappresenterà la calmierazione del mercato, mentre misure di importazione determinerebbero un immediato crollo nel prezzo delle olive con evidente danno dei produttori, nella quasi totalità non industrializzati, che, per le particolarità dell'annata agraria, già stanno subendo e subiranno nel complesso un gravissimo ed evidentissimo danno.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17082) « SCARASCIA, VILLA, DE CAPUA, TRÒISI, PIGNATELLI, BONOMI, DE MEI, AGRIMI, DEL VESCOVO, VIALE, CODACCI PISANELLI, SEMERARO GABRIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda disporre onde provvedere alla riparazione, all'ampliamento ed alla successiva bitumazione della strada Montemilone-Venosa, attualmente gestita dal Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana di Bari, tenuto conto che lo stato attuale della predetta strada è tale che il traffico su di essa sarà fra poco impossibile e che detta arteria è invece di estrema importanza essendo l'unica via di comunicazione che collega l'operoso comune di Montemilone con Venosa e quindi con Melfi e gli altri centri della Lucania, e la sua chiusura al traffico isolerebbe completamente il suddetto comune con le conseguenze facilmente immaginabili.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17083) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere l'emanazione di provvedimenti di sgravio fiscale in favore degli agricoltori (affittuari e mezzadri) della zona del Sarmento e della Valle del « Sinni » e più precisamente dei comuni di Noepoli, San Costantino Albanese, Terranova di Pollino, Senise, Episcopia, Fardella, Carbone, Teana, Calvera, Castronuovo Sant'Andrea, Cersosimo, Casalnuovo Lucano, Chiaramonte, il cui raccolto agricolo è stato pressoché nullo.

« Ciò ha costretto gli agricoltori in questione ad abbandonare i terreni, non essendo in condizioni di pagarne i canoni di affitto.

« Si tenga infine presente che gli stessi agricoltori sono stati costretti a sensibili disagi economici per l'acquisto dei concimi, per

i quali il Consorzio agrario esige il pagamento in contanti, e — nei casi in cui ha concesso il pagamento dilazionato — ha gravato di onerosi interessi il rinnovo degli effetti.

« Per quanto suesposto, e al fine di garantire l'avvenire di centinaia di famiglie lucane, l'interrogante chiede di conoscere se (oltre al richiesto sgravio fiscale) non si ritenga opportuno inviare nella zona una commissione di tecnici — e non di politici — perché possa constatare direttamente la gravità della situazione, proponendo alle autorità governative le soluzioni più idonee a risolverla.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17084) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti e il commissario per il turismo, se non ravvisino la opportunità di esaminare la istituzione di un collegamento aereo tra l'Italia e la Spagna, con una linea che faccia capo ad Alghero, in Sardegna, ed a Palma di Maiorca nelle Baleari. Detta linea verrebbe ad essere collegata, a Palma con i servizi marittimi ed aerei diretti per Barcellona (quattro corse di aereo al giorno e due di mare in un senso ed altrettanti nell'altro) per Valenza, Madrid, Marsiglia, Parigi e Londra e ad Alghero con le linee dirette per Roma e per Cagliari, in collegamento con servizi aerei e marittimi per Napoli, per la Sicilia e per la Tunisia.

« Le grandi correnti turistiche che, come vere fiumane, rifluiscono ogni anno a Palma avrebbero un'attrattiva irresistibile per questa nuova via che potrebbe costituire una vera linea delle « Isole del sole », graditissima a decine e decine di migliaia di turisti ogni anno.

« Il viaggio per Palma di Maiorca, che richiede con i mezzi attuali cinque giorni di viaggio, potrebbe essere coperto in due ore di aereo dalla Spagna.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17085) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'urgenza di esaminare — prima di autorizzare il richiesto ridimensionamento della vecchia tramvia Bari Barletta col taglio a Bitonto — la opportunità dell'apertura al traffico (viaggiatori e merci) del tronco di chilometri 55 della nuova ferrovia Barletta-Bari che è stato già, da anni, costruito e collaudato.

« Il problema che viene prospettato interessa non solo la economia della zona, ma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

anche e specialmente i lavoratori della ferrotramviaria S.A.I., minacciati dal progettato novello ridimensionamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17086)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere alla sistemazione del ponte sul fiume Serra nell'agro di Lagonegro (Potenza) appartenente alle Ferrovie calabro-lucane, tenendo presente che lo stato attuale del ponte in questione ha costretto la società a sospendere il traffico da ben 4 anni, sostituendo i normali mezzi ferroviari con autobus che partono dalla stazione di Lagonegro a quella di Rivello, con un percorso di 5 chilometri.

« Tale situazione arreca grave disagio ai viaggiatori e soprattutto alle merci che subiscono soste prolungate all'arrivo e al momento della consegna.

« Per quanto suesposto (e considerando il lungo percorso della ferrovia Lagonegro-Castrovillari-Spezzano Albanese) l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno provvedere alla richiesta riparazione destinata a riportare la normalità in una linea ferroviaria utilizzata da numerosi lavoratori, commercianti e artigiani della zona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17087)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Occhiano del comune di Montecorvino Rovella (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17088)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire un posto telefonico nella frazione di Gaiano del comune di Fisciano (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17089)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno isti-

tuire un posto telefonico nella frazione Martinella del comune di Albanella (Salerno), avente i requisiti di cui all'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17090)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli consti che le casse di risparmio ed i monti di credito su pegno di prima categoria (istituti compresi fra gli enti pubblici cosiddetti « economici »), stando alle dichiarazioni fatte dalla loro associazione nazionale sindacale (A.C.R.I.), non intendono dare applicazione alla legge 1° luglio 1955, n. 565, concernente la « estensione dei benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico »; e ciò in quanto, in evidente contrasto con la lettera e con lo spirito di quel provvedimento legislativo, ritengono che la legge stessa riguardi soltanto gli enti pubblici che disciplinano il rapporto di lavoro del proprio personale a mezzo di « regolamento » e non anche quelli che, invece, come le casse ed i monti, lo disciplinano a mezzo di « contratto collettivo »;

se gli consti che pure gli altri istituti di credito di diritto pubblico non hanno ancora dato applicazione alla legge di cui sopra ed hanno dichiarato, tramite la loro associazione nazionale sindacale (Assicredito) di avere ancora incertezza circa il loro obbligo o meno di effettuare l'applicazione predetta al proprio personale dipendente;

se, in considerazione di tutto quanto sopra esposto, non ritenga necessario intervenire nelle forme opportune presso l'A.C.R.I. e presso l'Assicredito onde assicurare prontamente anche ai lavoratori ex combattenti dipendenti dalle casse di risparmio, dai monti di credito su pegno di prima categoria e dagli altri istituti di credito di diritto pubblico, l'estensione dei benefici di natura cosiddetta combattentistica loro garantita dalla legge in parola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17091)

« BUTTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali i ricorsi presentati al comitato speciale per gli assegni familiari, che ha sede presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, vengono di regola esaminati e definiti con un ritardo di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

molti mesi, che arreca grave danno economico ai lavoratori interessati ed ingenera in essi un giustificato senso di sfiducia per l'operato degli organi istituiti a loro tutela.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere perché i ricorsi delle cooperative « G. De Dominicis » di Cavallino, « Italia » di Sternatia, « San Giorgio » di Melpignano, « R. Elia » di Parabita, « Trieste » di Arnesano, « Cavamonti » di Castrignano del Capo, che interessano alcune centinaia di modesti lavoratori e che sono stati presentati da oltre otto mesi contro l'errata interpretazione dell'articolo 30 del regio decreto-legge 21 luglio 1937, n. 1239, fatta nei loro confronti dall'I.N.P.S. di Lecce, non sono stati ancora decisi, malgrado che i dirigenti delle suddette cooperative abbiano invocato il diretto interessamento per la loro definizione del ministro Vigorelli, con nota raccomandata del 4 agosto 1955, n. 2951.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17092) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire per eliminare il grave stato di disagio esistente tra la popolazione di Rocca Santo Stefano (Roma) a causa dell'azione del collocatore comunale di quel centro, soprattutto in rapporto alla iscrizione dei lavoratori negli elenchi anagrafici.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17093) « JOZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intende dare esecuzione alla richiesta avanzata il 9 novembre 1955, al suo Ministero dalla Federazione impiegati operai metallurgici, Civitanova Marche, in vista della prossima scadenza del corso di riqualificazione e in base all'articolo 3 dell'accordo stipulato tra le parti interessate a seguito della vertenza sorta presso le officine meccaniche Cecchetti di Porto Civitanova Marche.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(17094) « MASSOLA, BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei confronti dell'esposto a lui indirizzato dalla cooperativa « Pane e lavoro » con sede in Milazzo (Messina), esposto

relativo alla richiesta di revisione della convenzione con la sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale circa gli assegni per i propri soci lavoratori addetti al carico e scarico merci.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17095) « PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dell'esposto indirizzatogli dal signor Mandile Bartolomeo di Giuseppe, residente a Malfa (isole Eolie, provincia di Messina), e quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti sui rilievi contenuti in detto esposto contro quel collocatore comunale Mannuccia Francesco.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17096) « PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, e con quali mezzi, per evitare che, nel comune di Acireale (Catania), in deroga alle norme contenute nella legge 6 luglio 1939, n. 1092, vengano occupati nell'attività stagionale agrumicola lavoratori provenienti da altre provincie, quando, sul posto, esistono degli operai disoccupati della stessa categoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17097) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno promuovere un disegno di legge tendente ad ottenere la razionale e definitiva sistemazione previdenziale degli impiegati delle disciolte organizzazioni del partito nazionale fascista, già avventizi o attualmente in servizio presso la pubblica amministrazione, permettendo a quella categoria di lavoratori, del tutto estranei a movimenti politici, di riscattare i contributi previdenziali cumulabili nella pensione e sanando in tal modo una palese ingiustizia inconciliabile con la politica sociale perseguita nei programmi governativi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17098) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno istituire una commissione d'inchiesta formata da tecnici dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

con la rappresentanza delle varie correnti politiche dei due rami del Parlamento, perché controlli oculatamente l'indirizzo tecnico-economico-commerciale dei consorzi agrari del Meridione, i quali immettono al mercato merci scadenti, già rifiutate dagli agricoltori settentrionali.

Tali merci riescono ad essere imposte agli agricoltori meridionali, i quali non hanno possibilità di altra scelta a causa delle loro disaggiate condizioni economiche che li costringono ad accettare i prezzi e i metodi dei consorzi agrari che — di contro alle facilitazioni di pagamento — impongono i propri prodotti anche se di qualità scadente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17099) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se in seguito allo spiacevole episodio che ha visto esclusi dal ricevimento offerto dalla delegazione sovietica a Ginevra, due giornalisti italiani, e precisamente il corrispondente de *Il Giornale d'Italia* e de *Il Tempo*, mentre erano rappresentati quasi tutti i giornali del mondo, non intenda adottare, per le giuste misure di reciprocità, nei confronti dei corrispondenti di giornali russi in Italia le stesse antidemocratiche misure di esclusione per rispondere con lo stesso logico ed adeguato trattamento a queste manifestazioni provocatrici che contrastano con lo spirito di distensione e di libertà tanto recentemente conclamati da parte sovietica.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17100) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere le ragioni per le quali al signor Reali Marsilio, domiciliato nel comune di Montepulciano, frazione Acquaviva, venne ritirato l'abbonamento ferroviario dall'arma dei carabinieri, una prima volta nel 1952 e, una seconda, nel 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17101) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene opportuno che anche il prefetto di Salerno, come quello di Napoli e di altre province, corrisponda ai profughi un sussidio straordinario mensile.

« L'interrogante fa presente che essendo la provincia di Napoli confinante con quella di

Salerno stridente è il contrasto tra il trattamento che si opera nei confronti dei profughi dell'una e dell'altra provincia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17102) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il comandante la stazione dei carabinieri di Rapolla (Potenza) ha proibito la esposizione della bandiera tricolore innanzi alla sezione del partito nazionale monarchico di quel comune, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, mentre ha tollerato che innanzi alle altre sedi venissero esposti gli emblemi di partito.

« L'interrogante chiede di conoscere anche quali provvedimenti disciplinari verranno adottati a carico del sottufficiale, a meno che non si ritenga giustificato un atteggiamento fazioso, oltre che sciocco.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17103) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se e quando intendono estendere ai residenti nei comuni di Forio d'Ischia, Lacco Ameno e Casamicciola, l'indennità di carovita maggiorata del 120 per cento come già praticasi ad Ischia.

« Si vorrà tener presente che l'intera isola forma una sola unità economica con caratteristiche uguali più che analoghe nei diversi comuni, tutti mete di turisti e di villeggianti, e tutti con egual costo di vita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17104) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando potranno essere ultimati i lavori della commissione incaricata di studiare e proporre modificazioni agli ordinamenti professionali degli ingegneri e dei geometri e quando i frutti di tali lavori potranno essere tradotti in norme legislative.

« Al riguardo l'interrogante fa presente che le vigenti disposizioni di legge a tutela delle professioni di ingegnere e di geometra contengono solo vaghe e generiche indicazioni dei tipi di strutture edilizie ammesse alla progettazione anche da parte dei geometri.

« Ne consegue una permanente azione da parte degli ordini degli ingegneri per limitare e sopprimere ogni attività dei geometri di progettazione e direzione dei lavori, anche delle « modeste costruzioni civili » ammesse dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

legge 11 febbraio 1929, n. 274, al suo articolo 16.

« Il Ministero dei lavori pubblici, con sua circolare n. 1003 (nella carenza di conclusioni utili della citata commissione del Ministero di grazia e giustizia), stabiliva un elenco di strutture edilizie ammesse alla progettazione di geometri, prudenzialmente limitandolo a casi di estrema modestia impossibili a rispettarsi nella pratica.

« Ciò malgrado, la prefettura di Novara (ad esempio) persiste nel negare l'autorizzazione a progetti di geometri, sia pure nei limiti della circolare predetta del Ministero dei lavori pubblici, ed è giunta con sua circolare n. 5150 a vietare ai geometri persino la progettazione di balconi in costruzioni civili, cosa che nella pratica viene poi fatta da semplici capomastri.

« L'interrogante riconosce appieno l'esigenza che la grande maggioranza dei progetti di costruzioni edilizie sia confortata e garantita dalla competenza che solo gli studi universitari dovrebbero assicurare.

« È anche indeneabile tuttavia che alcuni ingegneri esigono a solo scopo di lucro che la loro firma sia apposta in calce a progetti elaborati da geometri con pieno ossequio delle norme tecniche.

« L'interrogante desidera conoscere infine se il ministro di grazia e giustizia intende intervenire presso il ministro dell'interno perché nella attesa delle conclusioni cui perverrà la citata commissione del Ministero di grazia e giustizia, la prefettura di Novara sia invitata a non imporre arbitrarie limitazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17105) « SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quale consistenza abbiano le voci correnti relative alla soppressione del distretto militare di Pistoia.

« Nella eventualità che le notizie circolanti rispondano al vero, non si vuol mancare di rappresentare che l'adozione di un tal provvedimento apporterebbe danno gravissimo al personale che è impiegato presso il detto ente militare; contribuirebbe a menomare il prestigio della città e della intera provincia e procurerebbe disagio e perturbamento nella popolazione della zona perché privata di un importantissimo ufficio nel proprio capoluogo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17106) « BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a favore di quei militari che avendo prestato, oltre il regolare servizio di leva, un notevole numero di anni di servizio militare in seguito a richiami alle armi, ed essendo stati congedati in età ormai avanzata per intraprendere un qualsiasi proficuo lavoro, si trovano attualmente in gravi condizioni di indigenza senza che lo Stato abbia doverosamente provveduto a concedere loro un meritato e tangibile assegno *una tantum* quale giusta riconoscenza per i lunghi anni di attività spesi al servizio della Patria.

« E ciò tenuto anche conto delle continue giuste richieste da parte di coloro che si trovano nella dolorosa situazione di cui sopra, richieste delle quali si è fatta più volte portavoce la stampa nazionale, come ad esempio anche il *Roma* di domenica 13 novembre 1955, nella rubrica « Roma risponde ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17107) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intende far aggiungere una vettura ferroviaria alla automotrice che fa servizio sul tratto Bologna Veneta-Legnago della linea Ostiglia-Grisignano di Zocco, limitatamente per le corse di andata dalle 7,37 alle 7,53, e di ritorno 13,10-13,26.

« Gli studenti che usufruiscono di dette corse per recarsi e tornare dalle scuole di Legnago non riescono a trovar posto sull'automotrice e devono stupirsi in piedi come sardine con grave disagio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17108) « ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli sia a conoscenza che a Parabiago (Milano), con manifesto pubblico, si sono avvertiti i pensionati che d'ora in poi essi dovranno riscuotere le loro pensioni presso la sede delle Acli, organizzazione legata ad un partito politico, e se egli non crede di dover intervenire per impedire questa manovra di evidente carattere elettorale e che ha suscitato le vive proteste della maggioranza dei pensionati.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(17109) « ALBIZZATI, BERNARDI, MONTAGNANA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere per quali motivi il pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

fetto di Avellino non ancora ha proceduto alla costituzione della commissione provinciale per la tutela del lavoro di facchinaggio, giusta il preciso disposto della legge 3 maggio 1955, n. 407.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17110)

« CACCIATORE GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non intendono far disporre una accurata indagine sulle cause che hanno provocato l'avvelenamento collettivo da salumi avvenuto nei comuni di Cavaion, Affi, Sant'Ambrogio, Dolci e zone viciniori (Verona) e che ha colpito più di 150 persone di cui una disgraziatamente deceduta.

Nel caso in parola chiedono una indagine che appuri la attività e la responsabilità della ditta De Boni di Costermano che insaccò le carni che provocarono l'avvelenamento, come pure le eventuali negligenze e omissioni da parte del veterinario locale.

« Più in generale chiedono che le competenti autorità locali provvedano ad assicurarsi che per i veterinari della provincia la vigilanza non si riduca alla semplice visita e controllo di piccole parti del suino senza un esame completo delle carni dell'animale che viene macellato.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17111)

« DI PRISCO, ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se hanno fondamento le voci secondo le quali sia in procinto di essere abrogata la limitazione all'importazione di olio di oliva, di olio di semi e di semi oleosi dai paesi del bacino del Mediterraneo; importazione attualmente consentita nella misura del 50 per cento rispetto al quantitativo di olio di semi venduto dallo Stato ai commercianti ed industriali italiani attraverso asta pubblica.

« La presente interrogazione muove dalla conoscenza che alcune ditte italiane, fra le più importanti, hanno aperto crediti per l'importazione di considerevoli quantità (epperò di gran lunga superiori al suddetto 50 per cento) di olio dai paesi del bacino del Mediterraneo per imbarco nei mesi di dicembre 1955 e gennaio e febbraio 1956.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17112)

« BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, sul controllo esercitato dalle autorità americane all'atto dello sbarco delle paste alimentari importate negli Stati Uniti;

sulla necessità di garantire che detto controllo sia fatto in modo tale da non essere un mezzo per rendere difficile la nostra esportazione di paste alimentari;

sulla necessità di modificare il sistema in atto — come chiedono i produttori — in modo da esercitare ogni controllo all'atto dell'imbarco e non allo sbarco, con evidente risparmio di spese e di tempo;

sulla opportunità di incrementare le esportazioni di pasta alimentare anche in collegamento con la temporanea importazione di grano duro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17113)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se verranno disposti i necessari stanziamenti per effettuare i lavori di ampliamento dei bracci di raccolta dell'acquedotto consorzio Collepetro-San Benedetto in Perillis, in provincia di Aquila, promessi dalla direzione generale della Cassa con nota 28 novembre 1952 a firma del direttore generale, diretta al presidente del consorzio e sindaco del comune di Collepietro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(1714)

« DEL FANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è vero che il comune di Manfredonia (Foggia), già escluso da ogni contributo per la costruzione di case di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'eliminazione delle abitazioni malsane, è stato ora anche escluso dal contributo per la costruzione di alloggi popolari a locazione semplice, per il corrente esercizio.

« L'interrogante fa presente che il comune di Manfredonia, il quale conta 35 mila abitanti, all'atto del censimento generale della popolazione del novembre 1951, presentava una carenza di alloggi fra le più gravi, con i seguenti dati medi: vani per abitazione, 1,58; vani per abitante, 0,31; indice di affollamento, 3,22.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17115)

« MAGNO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover provvedere affinché il segretario del comune di Torremaggiore (Foggia), signor Antonio Di Lorenzo, sia sollecitamente trasferito in altra sede, in aderenza alle reiterate richieste di quell'amministrazione comunale ed alla deliberazione adottata il 14 giugno 1955 da quel consiglio comunale, con il voto favorevole di tutti i consiglieri di maggioranza e di buona parte di quelli di minoranza.

« Fanno presente che il suddetto segretario, come è stato esaurientemente segnalato e provato alla prefettura di Foggia, da oltre un anno conduce apertamente e sistematicamente azione ostruzionistica e provocatoria nei confronti dell'amministrazione comunale ed è perfino giunto a falsificare atti consiliari e della giunta, a sottrarre corrispondenza in arrivo e in partenza, a rifiutarsi di presenziare alle sedute della giunta comunale, a contrapporsi continuamente a legittimi ordini di servizio, ad offendere il sindaco e gli altri amministratori.

« Gli interroganti consigliano al ministro dell'interno di indagare sui precedenti del suddetto funzionario.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
(17116) « MAGNO, PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Salerno si ostina a non dare esecuzione alle ripetute deliberazioni dell'amministrazione comunale di Roccapiemonte (Salerno) con le quali si è espresso parere contrario in merito alla conferma nella carica di esattore comunale del signor Ferrera Ettore e si è richiesto al prefetto di Salerno l'autorizzazione alla nuova concessione del servizio di esattoria comunale mediante pubblica gara.

« L'interrogante ritiene opportuno far presente che per le peggiorate condizioni di salute dell'attuale esattore, signor Ferrara, non disgiunte dall'età avanzata del medesimo, questi è diventato inagibile, tanto da essere costretto a servirsi dell'opera mercenaria di persone estranee e prive dell'abilitazione; che continuamente vengono denunciate al comune di Roccapiemonte irregolarità che denotano disservizio, a tutto danno dei contribuenti, danno che potrebbe però in un domani non lontano ritorcersi anche sui vari enti impositori; che l'attuale locale nel quale viene gestita l'esattoria è da ritenersi inadoneo, poiché è

compreso nell'abitazione dell'esattore stesso, il che provoca spesso inopportuni interventi dei familiari del signor Ferrara in questioni che sorgono tra esattore e contribuenti; che, infine, un nuovo collocamento dell'esattore comunale mediante asta pubblica, oltre a porre finalmente termine ai tanto lamentati inconvenienti, arrecherebbe certamente un ulteriore beneficio ai contribuenti in quanto è senza altro da presumere che il servizio verrebbe appaltato con un aggio inferiore a quello attuale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17117) « PIETRO AMENDOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, od intendonsi adottare, per risolvere l'assurda situazione in cui è venuto a trovarsi il personale statale che, già non di ruolo al 1° maggio 1948, è stato successivamente immesso nei ruoli organici in seguito a concorsi banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376.

« Costoro, non avendo i requisiti per il collocamento nei ruoli speciali transitori all'atto della loro nomina nei ruoli organici, hanno perduto l'anzianità (in taluni casi di cinque e più anni) del servizio non di ruolo in precedenza prestato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17118) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se crede essere compatibile con l'articolo 29 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, la permanenza alla direzione del secondo reparto della Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Napoli di un ispettore generale munito per tale titolo di regolari credenziali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17119) « SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza della preoccupante situazione venutasi a creare nel settore della esportazione ortofrutticola a seguito del provvedimento delle autorità tedesche, austriache, jugoslave, norvegesi, ecc. di impedire l'importazione degli agrumi e della frutta secca colpita dalla cosiddetta « mosca del Me-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

diterraneo ». Le ripercussioni sono particolarmente acute in Sicilia e fra i primi a soffrirne sono gli esportatori ortofrutticoli messinesi, i quali versano anch'essi in uno stato di acuto disagio ed hanno prospettato i termini dell'allarmante questione in un recentissimo ordine del giorno da essi votato nell'assemblea del 15 novembre 1955 presso quella camera di commercio.

« Ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia il pensiero e quale gli intendimenti dei ministri interrogati sui vari punti dell'ordine del giorno e quali provvedimenti essi intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17120) « PINO, ANDÒ, BARBERI, BASILE GIUSEPPE, BASILE GUIDO, BONINO, CARONIA, SCHIRÒ, LA SPADA, VILLELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per sapere se non ritengano opportuno e conseguente ad una promessa fatta alla delegazione di ferrovieri, posteografici e di altre categorie, disporre agli organi dipendenti, che in attesa della decisione del Parlamento sulla legge proposta per il riscatto delle case economiche sia sospeso lo sfratto dall'abitazione in cui i pensionati vissero per decenni e per la quale pagarono canoni o sostennero spese di manutenzione, ragione per cui è atto di giustizia sospendere lo sfratto già disposto dal capo compartimento di Reggio Calabria, nella fattispecie in danno di ferrovieri andati in pensione recentemente.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17124) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno ispirato la circolare ministeriale del 26 maggio 1955, n. 4682, nella quale, al paragrafo 11, si dispone che il nuovo trattamento economico per i componenti le commissioni di esame negli istituti di istruzione artistica dovrà essere applicato « a partire dalla prima sessione dell'anno scolastico 1954-55 ». Questa disposizione è in aperto contrasto con quanto stabilito dalla legge 10 marzo 1955, n. 95, la quale deve essere applicata « a partire dall'anno scolastico 1953-54 » (articolo 2).

(17122) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SCIORILLI BORRELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda accogliere le richieste degli insegnanti di tirocinio, contenute nel memoriale presentato a codesto Ministero dalla Associazione nazionale insegnanti tirocinio.

(La interrogante chiede la risposta scritta).
(17123) « GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze sono state prese in favore degli abitanti la zona franosa di Roccapalumba (Palermo), la cui sicurezza è sempre minacciata dall'estendersi della frana.

(La interrogante chiede la risposta scritta).
(17124) « GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto si trovino i lavori per la costruzione della strada che deve collegare la frazione di Rocca Ranieri con il comune di Longone Sabino.

« In tempi differenti furono costruiti di tale strada circa metri 2.000, ma dal gennaio 1954 il lavoro fu abbandonato lasciando la frazione di Rocca Ranieri nel più completo isolamento.

Mi risulta che il proseguimento dei lavori non è compreso nel piano provinciale per l'anno in corso, per cui non sono stati stanziati i fondi necessari per il compimento dell'opera: si richiede se codesto Ministero non ritenga necessario lo stanziamento di un fondo supplementare per dare inizio al più presto il cantiere in questione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17125) « GRIMALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause del ritardo nella esecuzione dei già progettati lavori per l'allargamento della via Aurelia (strada statale n. 1) nella stretta di Arziglia in territorio del comune di Bordighera. Il forte traffico stradale, specialmente di torpedoni, nella già insufficiente via Aurelia, ne risulta gravemente intralciato, epper tanto i detti lavori non possono più essere differiti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17126) « VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della grave situazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

in cui versa la produzione olearia dei Monti Pisani (comuni di Buti, Calci, Vicopisano e San Giuliano Terme in provincia di Pisa) a causa della massiccia infestazione di « fleotripide », che produrrà una perdita nel raccolto di quest'anno di oltre il 60 per cento (con danno valutabile in non meno di 500 milioni di lire) e conseguenze gravissime per i raccolti futuri;

per conoscere quali mezzi abbia apprestato per combattere tale parassita nelle zone infestate e per la profilassi nelle altre zone olivicole della provincia, nonché per aiutare i produttori, specialmente piccoli coltivatori e mezzadri, colpiti dalla perdita — in alcuni casi totale — del loro raccolto principale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17127)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza della posizione della cooperativa « Antonio Segni » di Casale Marittimo (Pisa), aderente all'Alleanza cooperativa fra agricoltori e coltivatori diretti con sede in Pisa.

Tale Alleanza cooperativa, in persona del suo presidente dottor Federico Tornar, acquistò con contratto di compravendita con patto di riservato dominio, dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, in data 25 marzo 1953, con rogito n. 5850, repertorio 15614 del notaio Guglielmo Veschi di Roma, una superficie catastale di 107 ettari circa, servendosi, in base all'articolo 1 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, dei requisiti necessari di numerosi braccianti di Casale Marittimo.

Questi braccianti che fornirono i documenti in base ai quali fu possibile stipulare l'atto di compravendita si sono visti notificare la esclusione da soci della cooperativa e la restituzione della quota sociale che avevano regolarmente versato.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intende adottare perché la predetta cooperativa assegni la terra a tutti i richiedenti senza esclusione alcuna.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17128)

« RAFFAELLI, GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che la terra della fattoria di Ugnano (Volterra), acquistata dalla

Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e successivamente rilevata dall'Ente Maremma, per la riconosciuta impossibilità dei contadini a pagare le rate di riscatto fissate dalla predetta Cassa, non è ancora stata assegnata ai contadini mediante contratto di assegnazione definitiva.

« L'interrogante chiede che si addivenga al più presto alla assegnazione della terra secondo le assicurazioni fornite dal ministro Medici e secondo le norme della legge stralcio, e se il ministro non ritenga di dare disposizioni perché siano applicati i concetti contenuti nell'ordine del giorno Medici-Grieco per una mitigazione del prezzo a carico dei contadini, tenuto conto della povertà della terra, delle condizioni della fattoria e del fatto che in mancanza di una tale direttiva i dirigenti dell'Ente Maremma hanno proposto finora dei prezzi inaccettabili.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17129)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del grave malcontento esistente fra i soci della cooperativa « Unità e lavoro » di Chianni (Pisa), ai quali per la terza volta è stata negata, da parte della commissione provinciale per le terre incolte, la concessione della terra della fattoria di Montevaso (in comune di Chiammi) con il pretestuoso motivo di non conoscere l'attuale proprietario.

« Gli interroganti fanno presente che si tratta di circa 700 ettari di terra in completo abbandono, in un comune fra i più economicamente depressi della provincia di Pisa, e chiedono quali provvedimenti intenda prendere il ministro perché in base alle leggi Gullo-Segni sia assegnata la terra ai soci della predetta cooperativa che ne hanno fatto richiesta.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(17130)

« RAFFAELLI, GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza del fatto che la S.I.S.A.L., preposta all'organizzazione del concorso pronostici TOTIP sulle corse dei cavalli, è di proprietà dei cittadini svizzeri Geo Molo e Fabio Jegher che ne sono i consiglieri delegati;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1955

per sapere altresì se siano a conoscenza degli utili ingentissimi ricavati dalla gestione TOTIP ad esclusivo vantaggio di stranieri;

e per sapere infine quale politica intendano adottare allo scopo di risolvere, col reperimento di cotali ingentissimi utili, la grave crisi dell'ippica italiana, che minaccia decine di migliaia di lavoratori, e se non ritengano di creare immediatamente le premesse — a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 — per la diretta gestione del concorso TOTIP da parte dell'U.N.I. R.E. facente capo al Ministero dell'agricoltura e foreste, analogamente a quanto fatto per il Totocalcio.

(389)

« SANSONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 14,20.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI